



IL DIZIONARIO GIUSTO AL MOMENTO GIUSTO

Nicoleta Neșu – Sapienza Università di Roma
nicoleta.nesu@uniroma1.it

Abstract – The present text aims to give a brief description of the recent Valentina Negritescu's Dictionary, published by the Hoepli publishing house in Milan this year. A real editorial event, structured on 1648 pages, containing more than 70,000 title-words, with more than 140,000 meanings and more than 250,000 translations, for all those interested in the study of the Romanian language and literature: teachers, translators or simple readers, both Romanian and Italian. After a brief description of the publishing house and its main publications dedicated to the Romanian language, we will focus on the novelties that the dictionary brings. It is also an opportunity to bring back into discussion the role that the dictionary can play in the teaching of foreign languages, in light of the recent coordinates of the Common European Framework of Reference for Languages of the Council of Europe.

Keywords: Dictionary, Title-word, Meaning, Translation, Teaching

Apro questa riflessione con un titolo in cui parafraso, o meglio, ri-prendo e parafraso, un'affermazione del direttore editoriale della casa editrice Hoepli di Milano, Marco Sbrozì, resa in occasione di un'intervista pubblicata nel maggio del 2023 sul numero 1156 (24) della rivista *Observator cultural*¹, in cui osserva come il primo dizionario romeno-italiano/italiano-romeno, pubblicato in formato tascabile, nel 2007, fosse arrivato proprio al momento giusto. Mi permetto quindi di affermare – a proposito del dizionario su cui, nelle pagine che seguono, cercherò di esporre alcune osservazioni di lettura e d'uso – che, in questo caso, si tratta del “dizionario giusto” pubblicato al “momento giusto”. È il *dizionario giusto* per l'elegante veste grafica, per la ricchezza dei contenuti,

ambiti come architettura e design, arti visive, economia, informatica, ingegneria, lingue e letterature classiche, lingue e letterature moderne, moda, scienze, scienze motorie, scienze umane, traduzione e interpretariato. Per quanto riguarda il catalogo delle lingue straniere, scopriamo un'offerta molto variegata: 45 lingue e letterature moderne (dall'albanese allo zulu) e 11 lingue e letterature classiche (dal babilonese al tibetano classico). In confronto alle altre 44 lingue, la "storia" della lingua romena nella casa editrice milanese è, dal punto di vista cronologico, abbastanza recente. Comincia – e non per caso! – con la pubblicazione di un dizionario in formato tascabile nel 2007, cui fa seguito nel 2009 la *Grammatica romena. Morfologia, sintassi ed esercizi*, una grammatica "classica", descrittiva, con un'impostazione strutturalista, un manuale che – senza esagerare – al momento della pubblicazione ha rivoluzionato l'insegnamento della lingua romena nei centri universitari italiani e non solo. Il *Dizionario* e la *Grammatica* sono i primi esiti della lunga e fruttuosa collaborazione di Valentina Negrițescu, all'epoca lettrice di scambio di Lingua, cultura e civiltà romena all'Istituto di Lingua Rumena dell'Università di Milano, con la Hoepli, collaborazione che si è consolidata nel corso del tempo grazie al costante interesse della casa editrice per la pubblicazione di materiali destinati allo studio, anche a livello universitario, del romeno da parte dei parlanti di lingua italiana e dell'italiano da parte dei nativi romeni. In contemporanea alle numerose ristampe della già menzionata grammatica (2010, 2011, 2012, 2013, 2015) e con un'edizione ampliata del primo dizionario (2016), la casa editrice pubblica anche altri manuali di lingua romena destinati a un pubblico italiano, di diversa tipologia, tutti però basati su approcci contrastivi e con l'apparato esplicativo in italiano: una grammatica pratica basata sul metodo pragmatico dell'uso linguistico, sul modello del *grammar in use* di Murphy (V. Negrițescu-N. Neșu, *Grammatica d'uso della lingua romena. Teoria ed esercizi*. Livelli A1-B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue, , 2014, rivista e corretta nel 2022), manuali di comunicazione/corsi di lingua (I. Bunget, *Comunicare in romeno*, , 2010, H. Topoliceanu, *Bine ați venit! Corso di lingua romena*, Livelli A1-B1+ del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue, , 2020), una monografia sul verbo romeno (V. Negrițescu, D. Arrigoni, *I verbi romeni. Verbi regolari, irregolari, ausiliari, copulativi, pronominali, personali, impersonali, difettivi*, , 2011) e infine un ma-

nuale di lingua italiana per i parlanti romeni, estremamente importante nel contesto contemporaneo italiano dove, la comunità romena è la comunità non italianofona più numerosa (V. Negrițescu-D. Arrigoni, *Italiano per Romeni. Manuale di grammatica italiana con esercizi*, 2012).

In questo clima di effervesienza creativa e editoriale al cui centro si trova la lingua romena, si sentiva l'urgenza di un dizionario *con la d maiuscola*, non solo un dizionario "tascabile", ma un dizionario strutturato sul modello di un dizionario-encyclopedia, in cui l'albero porfiriano si trasformasse in labirinto, in una rete, anche se non di struttura illuminista, come nel noto modello della non meno nota *Encyclopédie*, ma strutturato sulle necessità della società contemporanea. È ciò che dopo oltre dieci anni di attento e scrupoloso lavoro, – che non è esagerato definire sisifico, – l'autrice è riuscita a offrire al mercato italiano con il recente *Dizionario romeno. Romeno-Italiano/Italiano-Romeno*. Come abbiamo anticipato, si tratta un *dizionario d'autore*, in linea, nei limiti del possibile, con la strategia editoriale di Hoepli, elemento estremamente importante per delinearne l'identità e la specificità. Il controllo della selezione lessicale, la descrizione dei contesti, dei registri stilistici, delle occorrenze, della fraseologia ecc. ascrivibili a un'unica voce autoriale faranno la differenza nella prospettiva d'insieme dell'universo linguistico che viene a delinearsi nel dizionario in questione. La struttura è costruita in funzione di due coordinate principali: da una parte, le richieste generali imposte dal formato, dalla casa editrice, dall'altra, la selezione operata dall'autrice, il trattamento e la descrizione dei lemmi. Nella prima categoria, l'elemento di riferimento suggerito come modello è un dizionario spagnolo-italiano che, al momento in cui iniziava l'elaborazione dell'opera, ovvero più di dieci anni fa, aveva dimensioni che il dizionario pubblicato ha di molto superato, 35.000 vs 57.000 entrate, e doveva registrare, in linee generali, anche l'aspetto orale, colloquiale, delle due lingue coinvolte: espressioni correnti, neologismi, linguaggi specializzati, diversi ambiti scientifici (terminologia tecnica, politica, giuridica, medica, commerciale, informatica ecc.). Per quanto riguarda la selezione operata dall'autrice, ho avuto la possibilità di avere una serie di informazioni nel corso di una conversazione, durante la quale Negrițescu mi ha esposto, in linee generali, i principali criteri che sono stati alla base della selezione terminologica, come anche i livelli di descrizione dei lemmi. La difficoltà più grande, raccontata dall'autrice,

trice stessa anche nell'intervista a Smaranda Bratu Elian pubblicata sulla rivista *Observator Cultural*³, è stata la selezione e l'individuazione delle parole da indicizzare, soprattutto in riferimento al lessico ultracontemporaneo, come nel caso della terminologia legata alla recente pandemia, ai linguaggi settoriali, allo slang e al registro gergale. Per quanto riguarda la selezione del corpus lessicale, l'autrice ha fatto ricorso ai principali dizionari monolingue delle due lingue, come anche ad alcuni dizionari bilingui esistenti; mentre per ovvie ragioni di limiti di spazio in alcuni casi l'inserimento o l'esclusione di determinate parole sono stati "negoziati" con la casa editrice.

Un'altra difficoltà incontrata da Negrițescu ha riguardato le traduzioni più adeguate di parole/espressioni inesistenti nei dizionari precedenti. In questo caso, la strategia dell'autrice è stata, da una parte, rinunciare ad alcune parole del linguaggio medico, soprattutto a quelle legate alla pandemia del Covid19, ad alcuni anglicismi che occorrono in entrambe le lingue con la stessa forma o in forme simili⁴, a parole di origine latina o greca con forme più o meno riconoscibili in entrambe le lingue, dall'altra, riprendendo la definizione di *refuzuri culturale* [rifiuti culturali], sono state eliminate parole gergali o appartenenti al linguaggio quotidiano suburbano, di livello culturale basso.

Una volta selezionato il lemma, questo è descritto secondo i seguenti segmenti puntuali: innanzitutto, la trascrizione fonetica/fonologica, codificata sulla base dell'alfabeto dell'Associazione Fonetica Internazionale (AFI), in questo caso si tratta di una innovazione non presente nei precedenti dizionari bilingui romeno-italiano, che sottolinea lo standard scientifico e l'utilità del dizionario, in particolare per coloro che iniziano a studiare il romeno, potendo desumere, da questa informazione, oltre alle regole di pronuncia anche le regole ortografiche; seguono la specificazione della categoria grammaticale; la traduzione nell'altra lingua; le diverse accezioni elencate in sequenza numerica; il contesto o i contesti di uso specifico. Laddove necessario, sono riportati dettagli sulla struttura grammaticale, indicati segmentando con una barra la forma che non subirà modifiche nella coniugazione/declinazione: ad esempio, nel caso dei verbi, la specificazione di informazioni quali transitivo/intransitivo, coniugazione con suffisso/senza suffisso, -ez o -esc, nel caso dei verbi della I e della IV coniugazione; nel caso di sostantivi e aggettivi, il mutamento della categoria grammaticale, il

trage din) discendere, essere nato, avere origine, provenire • **Ştefan cel Mare cobora din dinastia Muşatinilor** Stefano il Grande discendeva dalla dinastia dei Muşatini

♦ *v tr 1 (cu privire la un drum, la un teren etc)* scendere, discendere • **a ~ scările, o pantă** scendere/descendere le scale, un pendio ►(expr) **a ~ ochii/privirea** guardare verso il basso (per vergogna, timidezza) **2 (cu privire la glas/la ton)** abbassare, ridurre di intensità • **a ~ vocea, tonul** abbassare la voce, il tono **3 (a da pe cineva/ceva jos de la o înălțime)** far scendere, tirare giù • **ar trebui să-mi cobor valizele din pod** dovrei tirare giù le mie valigie dalla soffitta

♦ **se coborâ v refl (a se înjosî)** scendere, abbassarsi • **nu intenţionează să se coboare la nivelul lor** non ha intenzione di scendere al loro livello.

Uguale ricchezza di informazioni lessicali e accezioni idiomatiche si incontrano nella definizione della parola **țară**; anche in questo caso è riportata un'accezione di ordine storico-culturale con il rimando ai toponimi del Principato di Valacchia e dei Paesi Bassi:

țară /'tsarə/ [tări] **sf 1 (pol)** nazione, Paese *m*, patria; Stato *m*, territorio di uno stato ▲ **Tara lui Cremene/a lui Papură-Vodă** la terra di nessuno; **a pună țara la cale a.** dirigere, guidare, governare uno stato **b.** (ir) discutere di politica senza avere la competenza necessaria; (*p ext*) parlare del più e del meno; **țara e largă** vai dove ti pare; (*în basme*) **peste nouă/șapte mări (și) peste nouă/șapte țări** molto lontano, in capo al mondo; **țara nimănui a.** (*în basme*) la terra di nessuno **b.** (*mil*) zona neutra **2 (mediu rural; sat)** campagna; paese *m*, località *inv*, villaggio *m* • **merg/sunt la ~** vado/sono in campagna ► (*loc adj*) **de/de la ~** rurale, di campagna, campagnolo, agreste, campestre: **oameni de la ~** gente di campagna/ campagnola **3** abitanti *m pl* (di un paese), popolo *m*, nazione; (*p ext*) gente **4 (ist)** ▲ (*stat feudal românesc*) **Țara Românească** la Valacchia; **Țările de Jos** i Paesi Bassi.

La nota e molto discussa parola *dor*, cui non si può attribuire, in lingua italiana, un corrispondente immediato, è trattata con un'ampia definizione esplicativa anche in lingua romena, propedeutica alla traduzione: *contopire între durere și plăcere crescută din durere* [fusione di dolore e piacere scaturita dal dolore]. Nel caso di *dor*, potrebbe essere forse necessario notare che manca, nella serie di possibili traduzioni in lingua italiana, la più comune, ovvero quella di “mancanza”: *mi-e dor de tine = mi manchi*):

dor /dor/ [-uri] *sn* (*contopire între durere și plăcere crescută din durere*) dolce ed amara nostalgia *f*, amore *m* malinconico e desiderio *m* nostalgico •

mi-e ~ ho una dolce ed amara nostalgia ►(loc *adv*) *cu* ~ dolcemente, appassionatamente.

Si procede allo stesso modo anche nel caso della parola *doină*, offrendo una dettagliata esposizione del significato in lingua romena: “*specie a liricii populare*” [tipo di lirica popolare]:

doină /doinə/ [-e] *sf* (*specie a liricii populare; și muz.*) componimento *m*, canto *m* lirico romeno.

Molto interessante e utile è il modo in cui sono trattate le parole che hanno significati diversi in contesti diversi o in diversi linguaggi settoriali. Sono esemplificative in tal senso la parola *rază*, it. *raggio*:

(*rom*) **rază** /'raza/ [-e] *sf* 1 raggio *m* • *o ~ solară/de soare, de lună, de lumină* un raggio solare/di sole, di luna, di luce 2 (*fig, licărire, pălpăire*) barlume *m*, lampo *m* • *a avea o ~ de speranță* avere un raggio di speranza 3 (*fig, radiație*) raggio *m*, radiazione • *raze X/Röntgen* raggi X/Röntgen; (*tehn*) *lampă cu raze ultraviolete* lampada a raggi ultravioletti 4 (*geom*) raggio *m* 5 (*distanță în jurul unui punct*) raggio *m*; (*fig*) ambito *m*, sfera d’azione • *nu e nimic pe o ~ de mulți kilometri* non c’è nulla nel raggio di molti chilometri; ~ *de acțiune/de activitate* raggio di azione.

(*it*) **raggio** /'raddʒo/ *sm* 1 *rază f* • *un ~ di luce* o rază de lumină 2 (*estens, area*) *rază f*, zonă *f* • *non uscite nel ~ di qualche chilometro* nu ieșiti pe o rază de câțiva kilometri 3 (*fig ambito*) *cadru n*, sferă *f*, domeniu *n* • *d’azione* rază de acțiune 4 (*fig*) *rază f* ▲ raggi infrarossi, ultravioletti, laser, X (Röntgen) raze infrarosii, ultraviolete, laser, X (Röntgen) 5 (*di bicicletta*) spăță (de roată) *f* 6 (*fig*) *rază f*, licărire *f* • *un ~ di speranza o rază de speranță*.

In alcuni casi è stato necessario indicare la connotazione nel quadro di un linguaggio specializzato come indicazione semantica distintiva, come associazione ad un uso frequente nella lingua [in medicina]:

accidente /attj'sidente/ *sm* 1 (*avvenimento imprevisto*) întâmplare *f*, incident *n* • gli accidenti della vita întâmplările vieții 2 (*med*) accident *n* • ~ *cerebro-vascolare* accident cerebral vascular ▲ (*fam*) *gli venisse un ~!* să-i vină rău! 3 (*fam, fig, in frasi neg*) nimic • *non capirci un ~* a nu înțelege nimic; *non combinare un ~* a pierde timpul; *non me ne importa un ~* nu-mi pasă deloc, mă doare în cot.

Riprendendo quanto detto da Rodica Zafiu nell’articolo pubblicato nel numero citato della rivista *Observator Cultural*⁵, a proposito del fat-

to che molti elementi della struttura e della architettura del *Dizionario* ne mostrano l'orientamento pratico, non posso non sottolinearne l'ancoraggio alle necessità d'uso concreto della lingua e all'orientamento globale verso la lingua parlata, elementi che superano di molto la natura di base di un dizionario. A sostegno di questa affermazione possono essere enumerate: la generosa presenza di sinonimi, le diverse indicazioni di registro stilistico, la ricchezza di significati e sensi⁶, la presenza di espressioni pragmatiche, idiomatiche, usuali, delle collocazioni, le variegate esemplificazioni con contesti della lingua parlata e molte altre.

Tutti questi aspetti, di ricchezza lessicale e grammaticale, attribuiscono al *Dizionario* un'importanza particolare, quale supporto di riferimento nel processo di apprendimento/insegnamento della lingua romena come lingua straniera, nel "recupero" della lingua da parte dei parlanti nativi, che lo collocano, al contempo, al centro di un più antico dibattito sul ruolo e sul posto che questo tipo di materiale ha/potrebbe avere o che di diritto occupa nella didattica delle lingue straniere. Certo, non è questo il luogo adatto per un dibattito così ampio, con un passato così ricco e longevo. Tuttavia, è necessario precisare che, al di là delle differenti teorie di glottodidattica che lo escludono completamente (come i metodi comunicativi, pragmatici) o, al contrario, lo collocano al centro (in special modo negli approcci di tipo contrastivo, incentrati sulla grammatica e la traduzione), il dizionario, soprattutto quello di tipo enciclopedico, è uno strumento lessicografico assolutamente necessario, in particolare oggi è un simbolo del multilinguismo, del contatto tra culture, delle società multculturali e il suo utilizzo, anche nella versione bilingue, rappresenta una preziosa fonte di informazioni che, come abbiamo visto, superano l'aspetto strettamente lessicale, e favorisce sia il miglioramento delle competenze linguistiche sia lo studio e l'approfondimento di una lingua, materna o straniera. Di conseguenza, la politica linguistica dell'Unione Europea gli riconosce in pieno questa posizione privilegiata e gli attribuisce un ruolo essenziale sia come strategia di *problem solving* sia come elemento di base nel processo di *lifelong learning*. Nelle versioni aggiornate del 2002 e del 2018 del *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment. Companion Volume with New Descriptors*. Strasbourg: Council of Europe⁷, uno dei principi di base è la promozio-

ne di formulazioni positive degli obiettivi e dei risultati educazionali ad ogni livello, e al dizionario viene riconosciuto e restituito un ruolo importante nelle attività di traduzione, interpretariato e mediazione linguistico-culturale e, indirettamente, quindi, nell'attività didattica di insegnamento/apprendimento delle lingue straniere. Nel processo didattico, il momento in cui il dizionario diventa uno strumento utile varia sicuramente in base a diversi fattori tra cui i processi-fase di *decoding* e *encoding*, ovvero ricezione o produzione di un testo, direzione della traduzione, verso la lingua materna o a partire dalla lingua materna (retroversione), in funzione anche del contesto di insegnamento della lingua materna o della lingua straniera che condiziona, a sua volta, la preferenza per il dizionario mono- o bilingue, facilmente accessibile e utilizzabile da quando esiste anche in formato elettronico, online, o come applicazioni per smartphone e computer. Non posso esimermi dal menzionare in questo contesto il saggio estremamente complesso e di grande utilità, per quanto ho potuto constatare un *unicum* nell'ambito della ricerca linguistica in Italia, di Martina Nied Curcio, intitolato, *L'uso del dizionario nell'insegnamento delle lingue straniere*⁸, che cataloga con grande scrupolo, raggruppandoli e analizzandoli, i contributi scientifici pubblicati in Italia fino al 2021 sul tema dell'importanza e del ruolo che il dizionario, come principale strumento lessicografico, assume nella didattica delle lingue straniere, dedicando un intero capitolo agli aspetti pratici legati all'utilizzo del dizionario nell'apprendimento della lingua tedesca come lingua straniera. Qui l'autrice sottolinea la necessità della realizzazione di studi specialistici legati alla didattica del dizionario, come sottodisciplina pedagogica, o di studi di metalessicografia (studi di struttura e uso del dizionario), utili per migliorare non solo le tecniche di uso/consultazione del dizionario, ma anche la struttura vera e propria del dizionario. La metalessicografia e la didattica del dizionario hanno, nell'opinione dell'autrice, un importante potenziale nella didattica delle lingue straniere, possono costituire una risorsa di supporto in diverse fasi di insegnamento/apprendimento.

Nel panorama dei materiali dedicati allo studio e all'insegnamento della lingua romena in Italia, il recente *Dizionario* pubblicato da Hoepli ha riempito un vuoto in maniera egregia. Abbiamo di fronte – come ho cercato di sottolineare nel corso di questo breve intervento – un dizionario che non definirei in senso proprio “atipico”, nondimeno si con-

figura come uno strumento che soddisfa di gran lunga le aspettative che di norma si hanno nei confronti di un “semplice” dizionario. Non mi riferisco solo alle sue dimensioni, per nulla trascurabili, ma, soprattutto, alla sua articolata struttura e alle innovazioni che lo rendono peculiare, di cui spero di essere riuscita, seppur in maniera rapida, dare conto: la trascrizione fonetica/fonologica, i numerosi contesti in cui un lemma può comparire (elemento importante soprattutto in relazione ai motori di traduzione automatica), gli elementi di grammatica-morfologia nella presentazione dei lemmi, le espressioni idiomatiche e fraseologiche, le collocazioni, l’introduzione di riferimenti culturali nella descrizione dei significati, per riprenderne solo alcune. È il risultato di un lavoro scrupoloso e prolungato nel tempo, fatto con acribia, ma, forse elemento più importante, fatto con amore, perché – come afferma l’autrice con l’onestà che la caratterizza – “se ami il tuo lavoro non c’è inizio e non c’è fine, ma una continua passione. E una passione può essere coltivata per tutta la vita”.

- ¹ Smaranda Bratu-Elian, „Dicționarul a venit exact la momentul potrivit”. *Interviu cu Marco Sbrozi*, in *Observator cultural*, MCLVI, 5 maggio 2023, testo disponibile al sito: <https://www.observatorcultural.ro/articol/dictionarul-a-venit-exact-la-momentul-potrivit/> [consultato il 10 ottobre 2023]. Questo numero di Observator cultural contiene una sezione dedicata al Dizionario Hoepli, di cui fanno parte le interviste di Bradu Elian a Marco Sbrozi e a Valentina Negrițescu e l'articolo di Rodica Zafiu, *Un dicționar așteptat și necesar*.
- ² Valentina Negrițescu, *Dizionario Hoepli Romeno*. Romeno-Italiano, Italiano-Romeno, Editore Ulrico Hoepli, Milano 2023.
- ³ Smaranda Bratu-Elian, *Dacă îți iubești meseria, nu există început și sfîrșit*. *Interviu cu Valentina Negrițescu*, MCLVI, 5 maggio 2023, testo disponibile al sito: <https://www.observatorcultural.ro/articol/daca-iti-iubesti-meseria-nu-exista-inceput-si-sfirsit/> [consultato il 10 ottobre 2023].
- ⁴ Riguardo al mancato inserimento degli anglicismi si rimanda all'intervista con Bratu Elian citata: “In questo caso si è trattato di un “rifiuto culturale”, forse anche etico, di una direzione che a me, personalmente, sembra pericolosa e che non andrebbe incoraggiata”, cfr. *Ibidem*.
- ⁵ Rodica Zafiu, *Un dicționar așteptat și necesar*, in *Observator cultural*, MCLVI, 5 maggio 2023, testo disponibile al sito: <https://www.observatorcultural.ro/articol/un-dictionar-asteptat-si-necesar/> [consultato il 10 ottobre 2023].
- ⁶ A tale riguardo, R. Zafiu sottolinea, con umorismo, che è normale che in un dizionario che si rivolge agli italiani, l'articolo *cafea* includa più sintagmi di quanti se ne possano invece trovare nel DEX (Dicționarul Explicativ al Limbii române), cfr. *Ibidem*.
- ⁷ Council of Europe, *Common Europe Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*. Companion Volume with New Descriptors. Council of Europe, Strasbourg 2018.
- ⁸ Martina Nied Curcio, *L'uso del dizionario nell'insegnamento delle lingue straniere*, Roma TrE-Press, Roma 2022.